

	<h1 style="color: blue;">CLUB ALPINO ITALIANO</h1> <p style="color: blue;">Sezione Tivoli</p> <h2 style="color: blue;">Sottosezione MONTEROTONDO</h2> <p style="color: blue;">In collaborazione con Sezione di Rieti</p>	
<h3 style="color: blue;">CAMMINACAI150: SALARIA 4 REGIONI SENZA CONFINI</h3> <p style="color: blue;"><i>“la montagna unisce”</i></p>		
<h3 style="color: blue;">CICLOESCURSIONISMO</h3> <h4 style="color: blue;">DA RIETI A PONTICELLI DI SCANDRIGLIA</h4>		

DATA DI EFFETTUAZIONE	DIFFICOLTA'	MEZZO DI TRASPORTO
SABATO 21 SETTEMBRE	TC	AUTO PRIVATE

Appuntamento: ore 08:45 Rieti, piazza Mariano Vittori (presso statua di S. Francesco). Partenza ore 09:00

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si parte dalla statua di S Francesco adiacente alla cattedrale di S Maria (406m). si prende via Roma proseguendo per Rione Borgo fino a Fonte Cottorella (392m) dove è disponibile una fontana. Dopo 500m si abbandona la strada asfaltata e si prosegue sul sentiero in fondovalle. Si attraversa un ponte in legno e si costeggia la Salaria per circa 2km prendendo la strada sterrata a sx alla fine del tratto alberato. Si costeggia un ruscello arrivando in località La Mola (409) , nel comune di S.Giovanni Reatino, vicino al Kartodromo. Si torna sulla strada asfaltata e dopo circa 2km ci si immette sulla SP Turanense. In località Piana della Moletta è presente una fontana. Dopo un tratto a curve si torna sulla sterrata fino al Ponte sul Sambuco (478) e si prosegue fino a Ornaro Basso. Si ripercorre un tratto asfaltato fino alla località La Colonna (630m). Da qui si segue la sterrata che scende al Fosso dei Cerri e poi si risale lungo la strada asfaltata che porta a Torricella in Sabina, in direzione del convento del Sacro Cuore e dopo circa 2km si raggiunge Poggio S Lorenzo. Dalla piazza di Poggio S Lorenzo (518m) si percorre la strada provinciale che scende a sx dei giardini pubblici. Si svolta ancora a sx per una stradina secondaria che porta al fondovalle. Risalendo il versante opposto alla discesa si passa per boschi di querce e di cerri, oltre distese di uliveti fino alla sommità della collina (casa S Martino) da dove si vede Monteleone Sabino. Si scende incrociando la provinciale per Torricella e si prosegue su di una sterrata fino al Fosso della Mola dove ci sono i ruderi di un vecchio molino ad acqua. Si affronta una ripida salita, in parte cementata che porta al cimitero di Monteleone Sabino (476m) superato il quale si possono vedere gli scavi archeologici di Tremula Mutesca e poi la chiesa di S Vittoria. Dalla chiesa si procede scendendo lungo la strada asfaltata dove c'è un fontanile e si prosegue fino a fondovalle per poi prendere un sentiero a sx che si inoltra nel bosco e che si percorre fino a risalire per la sx di un campo sportivo e ad incrociare la strada asfaltata che porta alla chiesa di S. Martino posta alle porte di Poggio Moiano (530) . Si attraversa il paese salendo delle scalinate in ciottolato e poi uno stradello sterrato. Si riscende verso il fondo valle e si attraversa un borghetto disabitato con un ponte a volta. Si risale ancora per una strada cementata e si giunge a un altipiano che si estende fino alle pendici di Monte Calvo. Si prosegue costeggiando una cava di marmo e dopo circa 2km si volta a sx verso il valico di Monte Calvo continuando a mezza costa verso Sud Ovest fino al centro abitato di Scandriglia.

QUOTA DI PARTENZA	QUOTA DI ARRIVO	LUNGHEZZA
406 mt	340 mt	Km 39

NOTE	EQUIPAGGIAMENTO	ACCOMPAGNATORI (con n. tel.)
Ammissione Non Soci: SI X NO	Abbigliamento tecnico idoneo al tipo di attività ed all'ambiente in cui ci si troverà. Sufficienti scorte di acqua e cibo. E' necessario portare nello zaino la dotazione minima per ovviare a piccoli inconvenienti meccanici (camera d'aria, pompa, chiave multi uso ecc). E' indispensabile, infine, una preventiva verifica meccanica e messa a punto della bici.	

PUNTI DI APPOGGIO x EVENTUALE PERNOTTO IN PONTICELLI DI SCANDRIGLIA:

- Santuario di Santa Maria delle Grazie tel. 0765 89034 www.santuariodisantamariadellegrazie.org
- Agriturismo La Staffa loc. Santa Maria delle Grazie tel. 0765 878178
- Agriturismo La Ripa loc. S. Maria Montorio Romano (Rm) tel 077462174 – 3495024054

N.B. Le coperture assicurative operano esclusivamente nei confronti dei soci in regola con il pagamento del bollino sociale. Se ammessi i non soci devono prenotarsi e saldare l'importo per la copertura assicurativa secondo quanto previsto dal regolamento! (vedi programma scaricabile dal sito www.caimoneterotondo.it)

Tempo limite ore 18:00 del 18 settembre 2013.

EMERGENZE STORICHE ED AMBIENTALI***La Salaria ed il ponte Sambuco***

Da Rieti la Salaria romana costeggiava la valle dell'Ariana e saliva la costa per mezzo di un via-dotto lungo circa 66 metri, detto ponte Sambuco. Quasi al centro dell'opera d'arte si apre un fornice con una luce di 3,70 metri, alto complessivamente sei metri e mezzo, mentre all'imposta della volta l'altezza è di circa 2,25 metri. I blocchi in calcare locale, sono alti circa 60 cm, con la carreggiata utile che è larga 4 metri e 20. Il ponte Sambuco rimase in funzione fin sullo scorcio dell'età moderna, al momento dei grandi mutamenti nella rete stradale avvenuti subito dopo l'unità italiana. Nel basso medioevo il *pons Sambuci* delimitava i con-fini tra il *districtus* romano e quello reatino. Dopo esser salita fino alla colonnetta di Ornaro, forse il 40 miglio da Roma, la Salaria scendeva con alcuni tornanti, realizzati in opera poligonale.

Monteleone Sabino

Il castello di Monteleone compare nella documentazione alla metà circa del XIII secolo. Il castello sembra aver avuto origine sullo scorcio del XII o nei primi anni del XIII secolo, nell'ambito di una più ampia riorganizzazione delle forme insediative della zona con il nome che appare una derivazione dai molti leoni d'età romana presenti nel territorio. Possesso dei Brancaleoni, nel terzo quarto del quattrocento tanto i Cesarini che gli Orsini subentrarono nelle quote di proprietà del castello per via di matrimoni. La convivenza delle tre famiglie non fu molto tranquilla tanto che nel 1474 i Cesarini rinunciarono la loro quota cedendola agli Orsini che divennero gli unici signori di Monteleone. Nel 1604, alla morte senza eredi legittimi di Enrico Orsini il feudo fu confiscato dalla Camera apostolica.

Trebula Mutuesca

Di antica fondazione sabina, il *vicus* di *Trebula* divenne municipio abbastanza tardi, probabilmente dopo la guerra sociale degli inizi del I secolo a.C. o forse anche in età augustea. Le strutture politico-istituzionali di *Trebula* ricalcarono modelli arcaici, tant'è vero che i massimi magistrati del municipio sabino furono gli *octoviri*. Le strutture urbane di *Trebula Mutuesca* si sviluppavano tanto su tre colline distanti circa un km e mezzo dall'attuale Monteleone: il colle Foro, il colle Castellano ed il colle Diana; quanto sul pianoro racchiuso tra le tre alture denominato il Pantano. In tutta l'area sono visibili i resti di imponenti edifici pertinenti al piccolo municipio. Alcuni saggi di scavo hanno riportato in luce parte dell'anfiteatro e delle terme. Una intensa attività edilizia dovette svilupparsi intorno al II secolo d.C., tanto da dare una connotazione monumentale all'insediamento, grazie alla liberalità dei *Brutti Praesentes* e della moglie di uno di loro, *Laberia Crispina*, patrona del municipio. L'abitato fu abbandonato nella tarda antichità.

Chiesa di S. Vittoria

Connessa strettamente con la città di *Trebula* è la chiesa di S. Vittoria. La diffusione del culto della santa è molto antica e risale al VI secolo. A questo culto va probabilmente collegata la piccola catacomba che si trova in parte al di sotto della torre campanaria e che si estende poi, per mezzo di uno stretto cunicolo, verso l'altura che sovrasta l'edificio religioso. La tradizione vuole poi che come sepoltura della santa sia stato utilizzato un sarcofago strigliato, conservato all'ingresso della catacomba. Ai margini della navata centrale esiste un pozzo le cui acque sono ritenute, a livello di religione popolare, salutifere. Secondo la tradizione nel secolo X le reliquie della martire sarebbero state trasportate nelle Marche ad opera dei monaci di Farfa per santificare il nuovo insediamento fondato sul monte Matenano poco dopo essere sfuggiti alla bande saracene e dedicato alla stessa Vittoria. Nella costruzione della chiesa e della torre campanaria, in bello stile romanico, sono stati reimpiegati un gran numero di materiali, elementi architettonici, iscrizioni ed altro recuperati dalle rovine della città romana.